

PROGETTO DI INTERVENTO PARTICOLAREGGIATO (PdIP) “Valle Furlana e fiume Reno da Sant’Alberto al passo di Primaro”

CONTENUTI DELLO STUDIO D'INCIDENZA

Dati generali del piano/progetto

Titolo del piano/progetto

PROGETTO DI INTERVENTO PARTICOLAREGGIATO

“Valle Furlana e fiume Reno da Sant’Alberto al passo di Primaro”

Ubicazione:

Provincia: Ferrara e Ravenna,

Comune: Comacchio, Argenta e Ravenna

Località : Valli di Comacchio

Soggetto proponente

Parco Regionale Delta del Po

Motivazioni del piano/progetto

Inquadramento del piano/progetto negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

L’area oggetto del Progetto di Intervento Particolareggiato (PdIP) appartiene alla Stazione “Valli di Comacchio” del Parco del Delta del Po e amministrativamente ricade per la maggior parte sotto il Comune di Ravenna e per minor parte sotto i comuni di Comacchio e Argenta (Provincia di Ferrara).

Il Progetto di Intervento Particolareggiato deriva dall’applicazione dell’art. 26 delle N.T.A. del Piano di Stazione “Valli di Comacchio” approvato con Delibera di G.R. n. 2282 del 17/11/2003, riportato di seguito:

“Art. 26 - Aree di riqualificazione ambientale e territoriale da sottoporre a Progetto di Intervento Particolareggiato e indirizzi progettuali.

Il presente piano di stazione individua un’area per cui la complessità della situazione territoriale e ambientale rende opportuna l’attuazione delle previsioni di piano tramite un Progetto di Intervento Particolareggiato (PdIP), di cui all’art. 6 delle presenti Norme.

La delimitazione dell’area da sottoporre a PdIP è indicata nella tavola P2 del Piano di Stazione. Vengono di seguito descritti caratteristiche territoriali, obiettivi, criteri, strumenti e contenuti del PdIP denominato “Valle Furlana e fiume Reno da Sant’Alberto al passo di Primaro”.

Caratteristiche territoriali:

L’area di progetto comprende: il corso del fiume Reno; l’ansa abbandonata di Volta Scirocco e le zone umide intercluse tra i rami fluviali; la Valle Furlana (Valli di Comacchio in provincia di Ravenna); i terreni compresi tra le sponde delle Valli di Comacchio e la S.S. Romea; la penisola di Boscoforte e l’area golenale interessata dal traghetto sul Reno.

La complessa coesistenza di elementi di rilevante naturalità e di molteplici usi antropici (itticoltura, pesca sportiva, attività venatoria, fruizione turistica) rendono l’area in questione di interesse strategico per l’intero comprensorio territoriale del Parco, tanto da rappresentare uno dei luoghi di maggiore eccellenza per lo sviluppo del turismo naturalistico.

L’attuale assetto del comparto vallivo è derivato da complesse vicende storiche e patrimoniali che hanno portato più volte a modifiche dell’assetto proprietario, alterando gli equilibri idraulici e, di conseguenza, causando profonde trasformazioni della configurazione morfologica e paesaggistica dell’area.

Finalità del piano/progetto

Costituiscono *obiettivi e criteri prioritari del PdIP*:

- *conservazione e ripristino degli ecosistemi naturali presenti, attraverso il mantenimento e l'incremento dei livelli di biodiversità con particolare riferimento agli habitat e alle specie tutelati dalle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE ed a quelli individuati come prioritari dal Piano di Stazione agli artt. 12 e 13 delle N.d.A.*
- *ripristino di una corretta gestione idraulica finalizzata al mantenimento e miglioramento della biodiversità attraverso la riorganizzazione delle attività di itticoltura esistenti per estensivizzazione degli attuali cicli produttivi intensivi;*
- *riqualificazione del paesaggio dell'intero comparto, con particolare attenzione agli ambiti produttivi attraverso interventi di mitigazione degli impianti esistenti mediante adeguate piantumazioni di associazioni vegetali autoctone;*
- *riconfigurazione dei sub-bacini vallivi, finalizzata al raggiungimento di un migliore inserimento ambientale degli stessi nell'insieme delle Valli di Comacchio, attraverso interventi di ripristino di arginature esistenti e/o di nuovo impianto, realizzate secondo tecniche di ingegneria naturalistica;*
- *riorganizzazione del sistema di fruizione turistica dell'intero comparto attraverso un'idonea regolamentazione dei flussi di visita che tenga conto della pressione antropica ammissibile sulle diverse componenti ambientali e territoriali del sistema (argine Reno, Penisola di Boscoforte, sub-ambiti produttivi, arginature vallive interne al comparto, aree golenali) e che favorisca la caratterizzazione di un polo di accessibilità nel versante sud delle Valli di Comacchio;*
- *valorizzazione ecosostenibile dell'area attraverso azioni mirate alla diffusione della conoscenza delle emergenze naturali, storiche e culturali presenti nel comparto, compreso il centro abitato di Sant'Alberto;*
- *programmazione e regolamentazione dell'attività faunistico-venatoria secondo ambiti territoriali e norme regolative compatibili con la conservazione della biodiversità e dell'ecosistema e senza aumento della pressione venatoria complessiva dell'area;*
- *mantenimento del rapporto quantitativo tra la superficie complessiva delle zone di pre-parco e quelle di parco previste dal Piano di Stazione adottato nel 1997."*

Livello d'interesse

Provinciale

Tipologia d'interesse (privato, pubblico, con motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica)

Interesse pubblico

Indicazione delle eventuali esigenze di realizzazione del piano/progetto connesse alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica o di primaria importanza per l'ambiente

Non sussistono motivazioni connesse alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica o di primaria importanza per l'ambiente

Piano soggetto a VALSAT

No

Progetto soggetto a VIA

No

Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Area interessata

A seguito della variante della zonizzazione del vigente Piano le principali modifiche possono essere così sintetizzate:

- Ambito Penisola di Boscoforte

In testa alla penisola di Boscoforte si propone di cambiare un'area di 70,7 ha (68,35 + 2,35) dall'attuale zona B ad Area Contigua (Pre-Parco);

- Ambito Valli di Comacchio

Si propone di cambiare un'area di 64,85 ha dall'attuale Pre-Parco a zona B, un'area di 15,89 ha dall'attuale zona C ad Area Contigua (Pre-Parco), un'area di 89,55 ha dall'attuale zona C a zona B.

- Ambito Sud Valli di Comacchio nelle vicinanze del Reno

Si propone di cambiare due aree rispettivamente di 122,22 ha e di 71,12 ha dall'attuale zona C a zona B e un'area di 19,6 ha dall'attuale Pre-Parco a zona C;

- Ambito Est Valli di Comacchio

In quest'ambito si propongono le seguenti modifiche: un'area di 8,5 ha ed un'area di 15,18 ha entrambe da Pre-Parco a zona C.

In sintesi:

- Variante da zona B a zona di Pre-parco di 1 area di 71 ha
- Variante da zona C a zona di Pre-parco di 1 area di 16 ha
- Variante da zona di Pre-parco a zona B di 1 area di 65 ha
- Variante da zona C a zona B alcune aree per una superficie complessiva di 284 ha
- Variante da zona di Pre-parco a zona C di 2 aree per una superficie complessiva di 43 ha

Tipologie delle principali opere previste

Oltre alla modifica per quanto concerne la zonizzazione del Parco, verranno realizzate opere quali: argini, dossi, risciavo di canali esistenti per migliorarne l'efficienza idraulica.

Dimensioni delle principali opere previste

La riconfigurazione dei sub-bacini vallivi è da intendersi finalizzata al raggiungimento di un migliore inserimento ambientale degli stessi nell'insieme delle Valli di Comacchio, attraverso interventi di ripristino di arginature esistenti e/o di nuovo impianto, realizzate secondo tecniche di ingegneria naturalistica.

Si prevede all'interno del PdIP di realizzare un'arginatura che consentirà di separare le acque della Valle di Comacchio ricadenti all'interno di proprietà private, rispetto a quelle di proprietà pubblica, al fine di consentire una gestione dei livelli idrici differenziata.

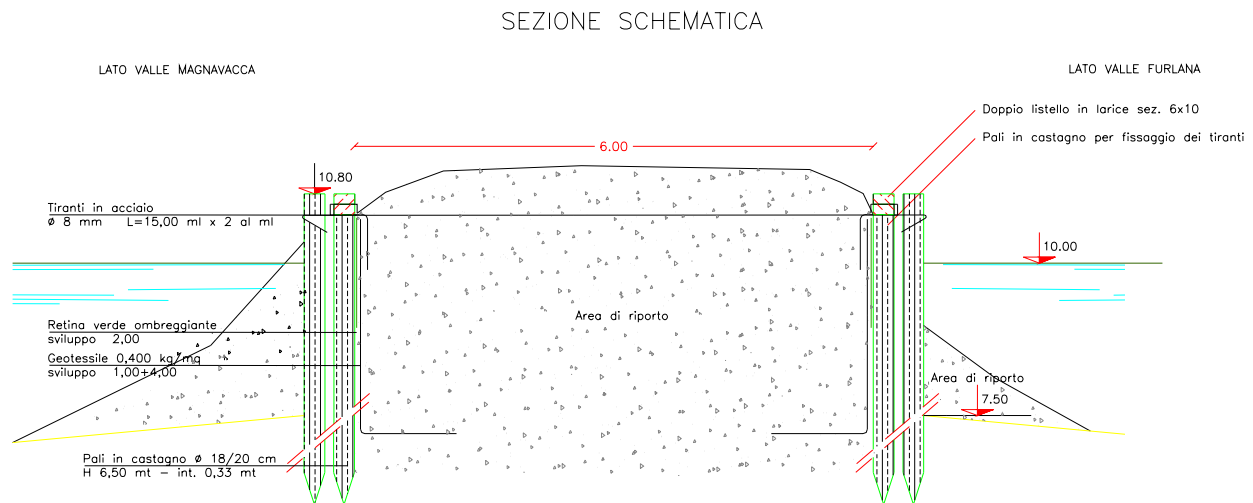
La realizzazione di tale arginatura comporterà anche la necessità di realizzare ulteriori 2 opere idrauliche per il miglioramento ed il completamento dell'assetto idraulico: il risciavo dell'ansa del fiume Reno e la possibilità di derivare acqua dalla Chiavica Passo Pedone nel "corridoio" di pertinenza del Comune di Comacchio.

Realizzazione di nuova arginatura

L'argine, di larghezza pari a circa 6 metri, sarà realizzato con materiali naturali e secondo la consolidata tecnica di realizzazione degli argini nelle Valli di Comacchio, ovvero delimitato da un presidio in pali di castagno posti ad interasse molto ravvicinato, con interposizione di pali aventi la funzione di controvento per l'ancoraggio di tiranti in acciaio, posti a croce di S. Andrea, a passo unitario.

Il tratto interessato dallo sviluppo dell'argine è di circa 5.500 ml; il fondale risulta in molti tratti di profondità pari a quasi 2 metri, più profondo rispetto al fondale della Valle Magnavacca; anche la consistenza del fondale stesso è in prevalenza limo argilloso e quindi molto duttile e comprimibile.

Considerata la complessità del cantiere, e la necessità di ricaricare più volte l'arginatura in seguito agli assestamenti, vista anche la particolare collocazione del lavoro in ambito protetto, si quantifica una durata dei lavori non inferiore ai 2 anni e mezzo.



Riescavo ansa del fiume Reno

Tale opera ha come fine di migliorare l'efficienza idraulica del tratto di fiume Reno, a valle della traversa realizzata dal C.E.R. e da cui derivano acqua le chiaviche Leonarda, Passo Pedone e Voltascirocca.

Prima delle opere di scavo si dovrà individuare, in accordo con l'Autorità di Bacino preposta, il luogo più idoneo dove depositare il terreno prelevato dal fondo del fiume.

Derivazione acqua del Reno dalla chiavica Passo Pedone

E' un progetto articolato che prevede la realizzazione di diverse opere

La chiavica Passo Pedone è a 2 luci e, previo accordi con i titolari/concessionari della stessa, si può "sdoppiarla" realizzando un setto in cemento armato in mezzo per gestire così in modo autonomo ciascuna luce. Una luce resta a disposizione della Società privata e l'altra a servizio delle proprietà del Comune di Comacchio per derivare l'acqua del Reno nella Valle Magnavacca.

Per realizzare tale opera è necessario realizzare un setto in c. a., che divida le due luci, lungo sino alla canaletta di nuova realizzazione, dotata di presidi di sponda, da realizzare parallela all'argine sinistro Reno. Tale canaletta avrà sponde presidiate ed andamento parallelo all'argine sinistro Reno, per convogliare l'acqua nella parte meridionale della Valle Magnavacca; potrà essere realizzata o nell'area di circa 2 ha tra la canaletta Passo Pedone e l'argine carrabile gestito dalla S.B.V.M., previo naturalmente accordi con le proprietà, oppure ex novo con la formazione di un argine a nord dell'argine esistente, di lunghezza in questo caso, pari a circa 400 metri.

Per portare l'acqua nel "corridoio" del Comune di Comacchio, ovvero nella parte meridionale della Valle Magnavacca, è necessario infine attraversare l'argine gestito dalla Società Bonifica Valli Meridionali, prevedendo la realizzazione di un ponticello in legno di luce almeno pari a 5 metri, carrabile.

La canaletta prima di sfociare nella valle Magnavacca, sarà dotata di opportune griglie metalliche inserite su piastrini in cemento armato, a tutela del patrimonio ittico.

Durante l'escavo della canaletta il terreno potrà essere riutilizzato per la formazione dell'argine perimetrale, integrato con terreno proveniente dal fondo vallivo, avendo cura di non interferire con la vegetazione presente.

Alcuni dossi verranno realizzati in aree B o C al fine di ricreare condizioni favorevoli alla riproduzione di specie animali e vegetali e l'aumento della biodiversità presente in loco.

Tempi e Periodicità delle attività previste

In relazione alla nuova arginatura, considerata la complessità del cantiere e la necessità di ricaricarlo più volte in relazione all'assestamento, vista anche la particolare collocazione del lavoro in ambito protetto, si quantifica una durata dei lavori non inferiore ai 2 anni e mezzo.

Per il riescavo dell'ansa del Reno e lo sdoppiamento della Chiavica Passo Pedone si prevedono tempi più brevi, circa 4 mesi cadauno.

La realizzazione degli stessi è ovviamente vincolata dai periodi di nidificazione.

Modalità di realizzazione delle opere

Nuova arginatura

Nelle more di eseguire un preciso rilievo del fondale nei tratti interessati dall'intervento ed una accurata indagine geognostica del terreno presente, si ipotizza una profondità media del fondale pari a ml 2,00 – molto vicina alla realtà, al fine di eseguire una progettazione preliminare il più possibile accurata.

Per la realizzazione dell'argine si stima di movimentare circa 88 - 90.000 mc di terreno, prelevandolo in parte dal fondo vallivo con l'uso di draghe.

I mezzi ed i materiali utilizzati per la realizzazione dell'argine nuovo saranno collocati presso l'area dell'appostamento "Paisolo" di Bellocchio, da cui si originerà il nuovo argine; si prevede di utilizzare almeno 2 escavatori imbarcati su altrettanti pontoni per le operazioni di infissione pali e posa geotessuto ed 1 draga, oltre ad un piccolo pontone di servizio per il trasporto di personale e materiali.

Riescavo ansa del fiume Reno

Il tratto interessato ha una lunghezza di circa 1.100 ml ed i lavori interesseranno una movimentazione di terreno non inferiore a 27-30.000 mc. Il cantiere avanzerà dal punto di innesto dell'ansa verso monte.

Derivazione acqua del Reno dalla chiavica Passo Pedone

Per realizzare tale opera è necessario realizzare un setto in c. a., che divida le due luci, lungo sino alla canaletta di nuova realizzazione, dotata di presidi di sponda, da realizzare parallela all'argine sinistro Reno.

Si prevede una movimentazione di terreno pari a circa 3.000 mc

Durata della fase di cantiere

In relazione alla nuova arginatura, considerata la complessità del cantiere e la necessità di ricaricarlo più volte in relazione all'assestamento, vista anche la particolare collocazione del lavoro in ambito protetto, si quantifica una durata dei lavori non inferiore ai 2 anni e mezzo.

Per il riescavo dell'ansa del Reno e lo sdoppiamento della Chiavica Passo Pedone si prevedono tempi più brevi, circa 4 mesi cadauno.

La realizzazione degli stessi avverrà compatibilmente ai periodi di nidificazione.

Complementarietà con altri piani/progetti e loro caratteristiche principali

Sarà definito nel Progetto di Intervento Particolareggiato.

Relazione tecnica descrittiva dell'area d'intervento e del sito

Indicazione del sito Natura 2000 (SIC e/o ZPS) interessato (denominazione, codice), con indicazione se l'opera prevista è interna o esterna al sito stesso

Il sito SIC/ZPS IT4060002 "Valli di Comacchio" comprende quanto rimane delle vaste valli salmastre ricche di barene e dossi con vegetazione alofila che sino ad un secolo fa caratterizzavano la parte sud-orientale della provincia di Ferrara e che ancora oggi costituiscono il più esteso complesso di zone umide salmastre della regione.

I principali bacini inclusi nel sito sono quelli delle Valli Fossa di Porto, Lido di Magnavacca, Campo, Fattibello e Capre.

Relitti di valli adiacenti ormai bonificate sono Valle Zavelea e Valle Molino.

L'estensione totale del complesso vallivo è di circa 11.400 ha.

Le profondità sono assai variabili e risentono della morfologia dei fondali e delle variazioni stagionali dovute a gestione dei livelli idrici a fini itticolture, del bilancio tra precipitazioni ed evaporazione, delle maree: in media si aggirano sui 50-60 cm, con massimi di 1,5-2 m.

Le valli di Comacchio si sono formate a causa dell'abbassamento del delta del Po etrusco-romano e dei catini interfluviali circostanti, in particolare nel medioevo e, quindi, dell'ingressione delle acque marine.

Le Valli Fossa di Porto e Lido di Magnavacca sono separate dalla lunga penisola di Boscoforte, coincidente con il cordone litoraneo dell'età etrusca.

La parte nord-est del sito è costituita dalle Saline di Comacchio, estese circa 500 ettari e in disuso dal 1985.

A nord delle saline vi è la Valle Fattibello, l'unica attualmente soggetta al flusso delle maree, mentre a nord-ovest si trova la Valle Zavelea, con acque debolmente salmastre, così come acque debolmente salmastre si trovano in numerosi bacini delle Valli di Comacchio isolati a scopo itticulturale.

Le Saline di Comacchio sono state interessate dalla realizzazione di un Progetto LIFE Natura che aveva come scopo la conservazione ed il ripristino degli habitat tipici della salina.

Il sito è pressoché totalmente incluso nel Parco Regionale del Delta del Po, stazioni "Valli di Comacchio" e "Centro storico di Comacchio".

Il comprensorio vallivo di Comacchio è classificato come zona umida di importanza internazionale, ai sensi della Convenzione di Ramsar.

Indicazione dell'eventuale presenza di Aree protette

L'area è interamente compresa all'interno del Parco Regionale del Delta del Po.

Indicazione dell'eventuale presenza d'elementi naturali (boschi, arbusteti, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, pareti rocciose, ecc.) nell'area d'intervento

Per quanto riguarda la zona a maggiore naturalità interessata dal PdIP e cioè l'area di Boscoforte, va detto che l'altimetria si attesta su valori generalmente inferiori al metro sul l.m.m ed anche per questo negli anni '80 sono stati effettuati interventi di ripristino ambientale con la ricostruzione dell'ambiente di duna, nel tempo livellato per fini agricoli.

La sua esposizione ai rischi che potrebbero essere indotti da tassi troppo elevati di subsidenza risulta quindi implicita.

Una sua progressiva sommersione conseguente a troppo accelerati abbassamenti del suolo porterebbe, infatti, in tempi brevi alla perdita delle sue peculiarità naturalistiche.

Oltre alla vegetazione alofila tipica delle Valli di Comacchio, Boscoforte presenta infatti, in conseguenza delle prese d'acqua dal Reno, anche vegetazione palustre di acqua dolce.

Nei suoi laghetti interni sono, infatti, presenti comunità di idrofite sommerse a *Potamogeton*, *Ceratophyllum* e *Myriophyllum* (*Sint. Potametalia*).

In acque salmastre, a diverse profondità, si sviluppano canneti di taglia elevata dominati da canna di palude (*Phragmites australis*).

Nelle aree più rilevate sono presenti arbusteti (*Sint. Prunetalia spinosae*) a *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Cornus sanguinea*, *Coronilla emerus*, *Rhamnus catharticus*, *Rubus sp.*, *Rosa sp.*, *Euonymus europaeus*.

L'area presenta poi alcune tra le emergenze faunistiche più rappresentative dell'intero comprensorio delle Valli di Comacchio.

Nidificano airone bianco maggiore, airone rosso, spatola, volpoca, mestolone, canapiglia, moriglione, falco di palude, albanella minore, cavaliere d'Italia, avocetta, gabbiano comune, sterna zampenere, fraticello, sterna comune, beccapesci, tortora selvatica, barbagianni, forapaglie castagnolo, basettino.

Boscoforte è, inoltre, un'area di sosta e svernamento per la maggior parte dell'avifauna presente nel comprensorio del Delta.



Figura.1 – Particolare del settore terminale (interno delle valli) di Boscoforte con evidente la distribuzione dei suoi laghetti interni di acqua dolce (immagine satellitare Google, 2005).

Per quanto riguarda poi i fondali delle Valli di Comacchio le scarsissime informazioni disponibili tendono ad evidenziare, seppur non potendo ancor oggi disporre di dati batimetrici sufficientemente attendibili, un loro relativo approfondimento quantomeno in alcuni settori e così come anche indirettamente deducibile, almeno in prima approssimazione, dal semplice confronto tra immagini aeree riprese a distanza di tempo dell'ordine di un cinquantennio, immagini da cui risulta estremamente evidente, se non altro, la consistente perdita di aree perennemente emerse (dossi, argini, ecc) per cause subsidenziali (oltre che artificiali quali la modificazioni della rete di argini, ecc).

Soprattutto il settore sud-orientale delle Valli è sottoposto agli effetti dell'accelerazione subsidenziale indotta dal giacimento metanifero del Dosso degli Angeli; condizione questa che farà risentire significativamente i suoi effetti almeno sino al 2050 circa, pur con una progressiva riduzione dei tassi di subsidenza indotti dal giacimento che non è stato più sottoposto a sfruttamento all'incirca dalla fine degli anni '90.

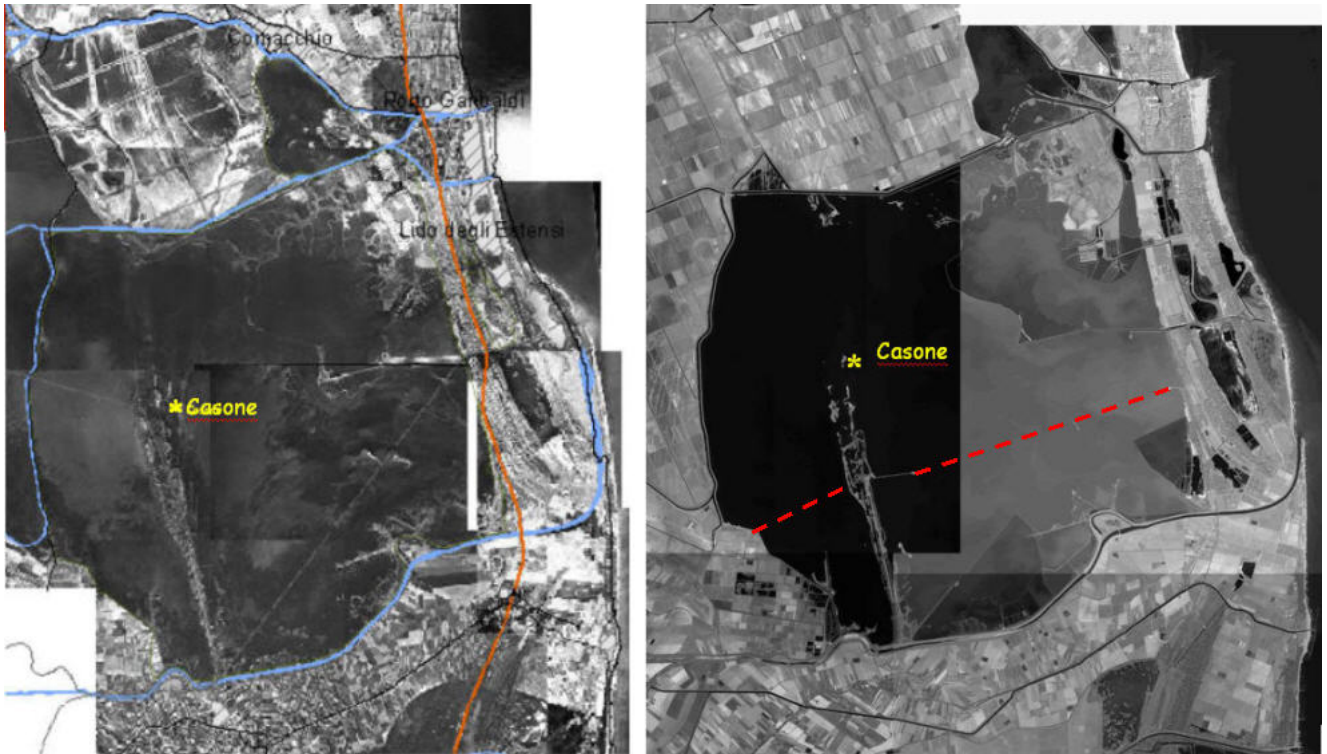


Figura.2 – Confronto tra assetto delle Valli di Comacchio nel 1954 (a sinistra, fotoaeree IGM allorchè non erano ancora bonificate le Valli del Mezzano) ed il 2004 (a destra, immagine satellite Ikonos). Evidente la diminuzione di terreni emersi oltre ad un deducibile conseguente approfondimento dei fondali stessi. Il profilo tratteggiato in rosso nell'immagine di destra schematizza il percorso del rilievo batimetrico condotto da Agip nel 1977.

Inquadramento generale dell'area d'intervento e del sito (*)

Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nell'area d'intervento, con particolare riferimento a quelli prioritari (*)

Habitat Natura 2000:

Nel sito sono presenti 4 habitat di interesse comunitario, 2 dei quali prioritari, che coprono il 75% della superficie del sito: lagune cod. 1150 (*), pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*) cod. 1410, steppe salate mediterranee (*Limonetalia*) cod 1510 (*), foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* cod. 92AO.

In particolare, nell'area oggetto del PdIP sono presenti i seguenti habitat e habitat:

1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina

1150 (*) - Lagune costiere

1310 - Vegetazione pioniera a *Salicornia* e altre specie annuali delle zone sabbiose e fangose

1410 - Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)

1420 - Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Salicornietea fruticosae*)

3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

91F0 - Foreste miste riparie dei grandi fiumi a *Quercus robur*

92A0 - Foreste mediterranee alluvionali, con *Populus alba*, *Fraxinus oxycarpa*, *Ulmus minor* e altre specie

9540 - Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici.

Specie vegetali:

E' presente *Salicornia veneta* (*), specie di interesse comunitario prioritaria.

Sono segnalate specie rare e/o minacciate quali *Bassia hirsuta*, *Plantago cornuti*, *Limonium bellidifolium*, *Triglochin maritimum*, *Bassia hirsuta*, *Halocnemum strobilaceum*.

Mammiferi:

Fino a metà degli anni '80 era presente la Lontra *Lutra lutra* (ultimo sito di segnalazione nella pianura Padana).

Tra le presenze faunistiche è da segnalare quella molto rara del “coniglio selvatico” (*Oryctolagus cuniculus*). In regione è stato immesso in varie località: nelle golene del Po nel piacentino, nella pianura bolognese, in varie zone del litorale ferrarese e ravennate. Il nucleo più consistente si trova sui dossi di Boscoforte, dove è stato introdotto nel 1969.

Uccelli:

Sono almeno 37 le specie di interesse comunitario regolarmente presenti nel sito.

L'ampia laguna e i bacini d'acqua dolce rappresentano un ambiente elettivo per la sosta, l'alimentazione e la nidificazione di una diversissima avifauna acquatica comprendente tutti i gruppi sistematici.

Di rilievo internazionale la comunità di Laridi e Sternidi che conta 9 delle 10 specie nidificanti in Italia e nel Mediterraneo, delle quali sei di interesse comunitario (Sterna comune, Fraticello, Sterna zampenere, Beccapesci, Gabbiano corallino, Gabbiano roseo).

Per alcune di queste specie le Valli di Comacchio rappresentano, o hanno rappresentato per anni, l'unico o uno dei pochi siti di nidificazione regolarmente occupati in Italia o addirittura in Europa (Sterna di Rüppel), ma anche un centro di attrazione e di espansione che ha portato alla colonizzazione di altre zone umide nell'area del Delta del Po e dell'Adriatico settentrionale.

Di importanza internazionale la nidificazione della Spatola, qui presente con la più importante colonia in Italia (circa 100 coppie nel 2003) ed il recente insediamento (primavera 2000) di una delle 4 colonie italiane di nidificazione del Fenicottero.

La presenza di questa specie, simbolo degli ambienti ipersalati, conta nel comprensorio di Comacchio oltre 500 coppie nidificanti (anno 2003) e sino ad oltre 1.500-2.000 individui al di fuori del periodo riproduttivo.

Di importanza nazionale le popolazioni nidificanti dell'Airone bianco maggiore, di alcune specie di Caradriformi (Cavaliere d'Italia, Avocetta, Fratino) e di alcune specie di Anatidi tra cui in particolare Volpoca (30-50 coppie nel 1999, pari al 25-30% totale nazionale), Mestolone, Canapiglia e Moriglione presenti con popolamenti che nella maggior parte dei casi superano il 50% del totale italiano.

Importante nucleo svernante di Tarabuso.

Oltre agli uccelli di interesse comunitario sono presenti regolarmente numerose altre specie migratrici 69 delle quali con popolazioni di interesse regionale e nazionale.

Le Valli di Comacchio sono una delle aree di maggior importanza nazionale e internazionale quale sito di sosta e alimentazione durante i periodi di migrazione primaverile ed autunnale. Vengono soddisfatti i criteri per l'inserimento dell'area nell'elenco delle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar (oltre 20.000 uccelli acquatici svernanti - media anni 1994/95: 34.539 uccelli).

Inoltre, è un sito di importanza nazionale per lo svernamento di Podicipedidi, Ardeidi, Anatidi, Caradriformi e Folaga.

Rettili:

Segnalata la Testuggine palustre *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario poco diffusa nel sito.

Anfibi:

Presente la specie di interesse comunitario Tritone crestato *Triturus carnifex*.

Pesci:

La ricca ittiofauna annovera 5 specie di interesse comunitario: la rara Lampreda di mare *Petromyzon marinus* nelle foci dei canali, la Cheppia *Alosa fallax* nel fiume Reno, importanti popolamenti di Nono *Aphanius fasciatus* e Ghiozzetti di laguna *Pomatoschistus canestrini*, *Padogobius panizzae* specie tipiche degli ambienti salmastri e lagunari poco profondi.

Invertebrati:

E' diffuso il Lepidottero Ropalocero *Lycaena dispar*, specie di interesse comunitario.

Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05)
Sarà definito nel Progetto di Intervento Particolareggiato.

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (*habitat e specie animali e vegetali presenti nel sito*)

Sarà definito nel Progetto di Intervento Particolareggiato secondo la seguente sequenza:

Uso di risorse naturali (presenti nel sito):

- prelievo di materiali (acqua, terreno, materiali litoidi, piante, animali, ecc.)
- taglio della vegetazione (arborea, arbustiva, erbacea)
- altro

Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio:

- consumo, occupazione, alterazione, impermeabilizzazione del suolo, costipamento del terreno
- escavazione
- alterazione di pareti rocciose, grotte, ecc.
- interferenza con il deflusso idrico (superficiale e/o sotterraneo)
- intercettazione e modifica delle correnti marine
- trasformazione di zone umide
- modifica delle pratiche colturali
- inserimento/immissione di specie animali o vegetali alloctone
- uso del suolo post intervento
- altro

Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale:

- inquinamento del suolo
- inquinamento dell'acqua (superficiale e/o sotterraneo)
- inquinamento dell'aria (emissioni di gas, polveri e odori)
- inquinamento acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)
- inquinamento elettromagnetico/radiazioni (ionizzanti o non ionizzanti)
- inquinamento termico
- inquinamento luminoso
- inquinamento genetico (immissione di specie vegetali o animali autoctone con provenienze geneticamente non idonee)
- produzione di rifiuti e scorie
- altro

Rischio d'incidenti:

- sostanze e tecnologie impiegate (esplosioni, incendi, rilascio di sostanze tossiche, incidenti stradali, ecc.)

Proposte per la redazione della valutazione di incidenza ambientale

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano/progetto (*rapporto tra le opere/attività previste e le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche presenti nell'area e nel sito*)

Rapporto tra opere/attività previste ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari (riduzione, trasformazione o frammentazione habitat, ecc.)

Rapporto tra opere/attività previste e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, di alimentazione, di svernamento, ecc.)

Rapporto tra opere/attività previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, substrato, ecc.)

Aspetti positivi:

- riduzione della pressione venatoria in tutta l'area di pre-parco ricadente all'interno della Provincia di Ravenna in quanto le giornate di apertura settimanale dell'attività venatoria si ridurrebbero dalle attuali 5 alle 3, in analogia con quanto previsto nell'adiacente Provincia di Ferrara, nel medesimo periodo ed orario;
- riduzione della pressione venatoria nell'area di pre-parco che verrebbe classificata zona B;
- riduzione della pressione venatoria nelle 2 aree di pre-parco che verrebbero classificate come zona C;
- miglioramento gestionale delle 2 aree che da zona C diventano zona B, soprattutto ai fini della gestione dell'attività di itticoltura;

Aspetti negativi:

- aumento della pressione venatoria nell'area di zona B che verrebbe classificata zona di pre-parco;
- aumento della pressione venatoria nell'area di zona C che verrebbe classificata zona di pre-parco;
- aumento della fruizione turistico-ricreativa nell'area di zona B in quanto attualmente interdetta alle visite, perché di proprietà privata;

Complessivamente le aree attualmente soggette ad attività venatoria che saranno chiuse alla caccia sono circa 98 ha, contro gli 86 ha delle aree che verranno aperte all'attività venatoria, con un saldo positivo di circa 13 ha.

Ciò in termini quantitativi, ma in termini qualitativi va detto che gli habitat, e di conseguenza le specie presenti nelle diverse aree sono diversi e, quindi la modifica della pressione venatoria (positiva/negativa) nelle diverse aree potrà determinare effetti positivi/negativi sulle diverse specie in modo non compensativo (va tenuto presente il livello di interesse di conservazione delle singole specie).

Indicazione di eventuali ipotesi progettuali alternative

Aspetti migliorativi e peggiorativi (ambientali, economici, sociali, ecc.) delle diverse soluzioni analizzate
Non si propongono, per ora, altre soluzioni di “Protocollo di Intesa”.

Indicazione di eventuali misure di mitigazione dell’incidenza delle opere/attività previste

Aspetti tecnici, economici, sociali ed ambientali delle misure di mitigazione proposte
PRESCRIZIONI

- Adeguare il numero delle giornate di apertura settimanale dell’attività venatoria nell’area della provincia di Ravenna ricadente all’interno del sito SIC/ZPS IT4060002 “Valli di Comacchio” passando dalle attuali 5 giornate alle 3, in analogia con quanto previsto nell’adiacente Provincia di Ferrara, nel medesimo periodo ed orario;
- Non ridurre l’attuale superficie vietata all’attività venatoria all’interno del sito SIC/ZPS IT4060002 “Valli di Comacchio”, ai sensi della DGR n. 1435/06;
- Non prevedere la realizzazione di nuovi apprestamenti/appostamenti fissi all’interno del sito SIC/ZPS IT4060002 “Valli di Comacchio”, oltre a quelli esistenti;
- Vietare la caccia da apprestamento/appostamento temporaneo all’interno del sito SIC/ZPS IT4060002 “Valli di Comacchio” ricadente nell’ambito della Provincia di Ravenna, in analogia con quanto previsto nell’adiacente Provincia di Ferrara, in quanto l’assenza di una numericamente certa dislocazione di tali appostamenti, potrebbe evolversi in una pressione venatoria incontrollata;
- Posizionare gli apprestamenti/appostamenti fissi ad almeno 150 m da aree parco o da oasi di protezione della fauna;
- Vietare la caccia, oltre a Moretta e Combattente, come previsto per le ZPS (DGR n. 1435/06) ad altre tre specie di anatidi: Canapiglia, Marzaiola, Moriglione e alla Beccaccia;
- Vietare la caccia, anche al Germano reale ed alle specie non acquatiche in data antecedente al 1° di ottobre;
- Vietare la caccia da apprestamento/appostamento e vagante agli uccelli acquatici nelle zone umide, qualora la superficie gelata superi il 10% dell’intera superficie d’acqua dell’intero bacino o del “chiaro” di caccia;
- Vietare il taglio, la rimozione, l’estirpazione, nonché la riduzione areale della vegetazione erbacea, arbustiva, arborea ed acquatica attualmente presente nelle zone oggetto di variante del presente Piano;
- Prevedere che tutto il materiale usato per la preparazione degli eventuali apprestamenti/appostamenti di caccia dovrà essere di tipo naturale;
- Prevedere che non possano essere rilasciate ulteriori autorizzazioni per quanto riguarda le strutture fisse per la pesca ricreativa, con bilancione e bilancia, nelle aree del presente PdIP;
- Nelle nuove aree B è da evitare in modo assoluto un’attività di itticoltura di tipo intensivo, anche al fine di mantenere gli habitat di interesse comunitario attualmente presenti;
- Prevedere la regolamentazione dell’accesso a tutta l’area denominata Boscoforte, al fine di contenere il numero dei visitatori in termini di numero, periodi consentiti e periodi vietati alla fruizione, prevedendo comunque che le visite siano di tipo guidato anziché libere, al fine di evitare un eccessivo disturbo antropico soprattutto nei periodi di riproduzione della fauna e siano vietate durante il periodo venatorio, o comunque nelle giornate di caccia aperta;
- Prevedere la creazione di numerosi dossi, ubicati a distanze diverse, di dimensioni e forme diverse fra loro, alcuni vegetati ed altri no, nelle nuove aree divenute zone B o C, o anche in altre aree B o C già attualmente presenti, al fine di ricreare le situazioni di pregio ambientale simili a quelle dell’area di Boscoforte;

- Prevedere la rinaturalizzazione, attraverso la creazione di zone umide, prati allagati o aree boscate nell'area demaniale di 24 ha ricadente in provincia di Ravenna, nelle aree attualmente ancora coltivate;
- Prevedere la realizzazione di dossi e argini nelle aree di pre-parco che diverranno zona B o zona C e di quelle zone C che diverranno zona B;
- Sottoporre a valutazione di incidenza i progetti relativi alla realizzazione degli interventi previsti (argini, dossi, ecc.).